

Genova, un'intesa in extremis?

E messa alla prova l'unità sindacale

È l'ultimo episodio di una lunga serie di laceranti contrapposizioni o il primo di una nuova fase di spregiudicate competizioni? Il contratto separato firmato dalla Cisl e dalla Uil con il Consorzio del porto di Genova, senza - anzitutto - l'adesione della maggioranza di quei lavoratori portuali (il 53%), ripropone la questione dell'unità sindacale nei suoi termini più veri, cioè politici e politici sindacali.

Forse troppo tempo si è perso nell'illusione che una pratica d'unità d'azione avrebbe potuto, prima o poi, rimarginare le ferite dell'altro accordo separato, quello del 14 febbraio 1984 sul taglio d'autorità (per decreto legge) di 4 punti di scala mobile. Quanto è avvenuto dopo ha messo ancor più in evidenza ciò che allora era intrinseco: la crisi del sindacato. Crisi di strategia, giacché una intera stagione è stata gestita sugli spalti del fortino assediato dal costo del lavoro. Crisi di rappresentanza, per l'incapacità di aprire le porte ai nuovi segreti e alle nuove sfide della conquista storica di un'unità produttiva. Crisi di democrazia, per le resistenze a restituire la parola ai lavoratori, affidando anche a loro la responsabilità di analizzare e comporre i dissensi di linea in un'opera rigeneratrice del consenso di massa.

Nella divisione la crisi si è esasperata, e l'immobilità che ha colpito l'insieme del sindacato nel 1985 lo ha ben rivelato. Tanto da indurre le tre confederazioni a prime correzioni, peraltro significative delle potenzialità unitarie. Oggi c'è una nuova scala mobile, ma non un'azione in sé dovuta, ma una difesa delle retribuzioni dell'aumento del costo della vita, ma non a scapito della necessaria differenziazione professionale e nemmeno degli spazi adeguati a una contrattazione diffusa nel vivo dei processi produttivi. Ancora, adesso il sindacato riesce a recuperare un'azione in sé dovuta, ma manca un anno fa di equità e di salvaguardia dello Stato sociale. La stessa partita dei rinnovi contrattuali ha cominciato a sbloccarsi grazie alla determinazione (per tanti aspetti sorprendenti) con cui è stato eliminato in campo il movimento.

Ma se qualche luce è tornata, non mancano neppure le ombre. A cominciare dall'aspra polemica che ha contrapposto la Uil alla Cisl sull'eventualità di un ricorso allo sciopero generale, al punto che quando un'azione in sé dovuta, ma manca un anno fa di equità e di salvaguardia dello Stato sociale. La stessa partita dei rinnovi contrattuali ha cominciato a sbloccarsi grazie alla determinazione (per tanti aspetti sorprendenti) con cui è stato eliminato in campo il movimento.



Roberto D'Alessandro

Per il porto il governo decide se intervenire

Pizzinato: «Lavoriamo per un nuovo negoziato» - Dalla Cgil messaggio chiarificatore



Antonio Pizzinato

ROMA — «Lavoriamo per un negoziato che porti a un accordo unitario», dice Antonio Pizzinato. Lo sbocco mancato giovedì notte a Genova — quando il ministro del porto guidato da D'Alessandro e i dirigenti locali della Cisl e della Uil hanno preferito l'accordo separato — potrebbe essere recuperato in un negoziato separato ma in un negoziato separato in un negoziato separato, di cui fa cenno Ottaviano Del Turco. In attesa che palazzo Chigi decida se compiere un tale passo, nelle confederazioni si discute animatamente cosa fare. Ognuno in casa propria, inevitabilmente dopo la rottura genovese (con effetti ben più vasti, tant'è che è saltata la conferenza stampa unitaria d'inizio d'anno), ma con segnali di disponibilità che si intracciano.

«La partita non si è chiusa, lavoriamo per un'intesa che adriano tutti», fa sapere Giorgio Benvenuto. E il leader della Cisl, Franco Marini: «È una cosa seria, da amministrare con giudizio. Ma le dichiarazioni più ottimistiche non rinvengono le difficoltà: i tempi sono stretti, fra due giorni D'Alessandro potrebbe tentare la prova di forza sul fronte del porto proprio mentre i lavoratori saranno in assemblee; le stesse organizzazioni che hanno firmato l'accordo separato hanno il problema di non rinnegare «la scelta».

Il lavoro di ricomposizione, quale che sia la soluzione, è evidentemente riproporre un'intesa ben più ampia e organica dell'istituzione della Uil e di quella della Cisl, e una società Terminal container, che affronti sia le questioni produttive sia quelle di gestione del porto di Genova nella quale sia salvaguardato il ruolo (che è anche manageriale) della compagnia portuale.

In questo senso si è espressa la Cgil al termine della lunga e animata discussione svolta ieri con le strutture sindacali delle città portuali.

Donatella Turtura, segretaria confederale, e Luciano Mancini, segretario della Federazione trasporti, in una dichiarazione congiunta hanno inviato messaggi inequivocabili. «Insistiamo — dicono — per raggiungere una intesa positiva e unitaria prima del 15 gennaio». Ai dirigenti del Consorzio del porto di Genova, quindi, si manda a dire che se si vuole una portualità riorganizzata e competitiva occorre sviluppare le società di azioni e non frenare lo stesso tempo riorganizzazione e meglio responsabilizzare le compagnie. E alla Cisl e alla Uil si ricorda che la trasformazione della portualità è un processo irreversibile e nazionale che richiede soluzioni contrattate e non frantumate. Ce n'è anche per il presidente della Confindustria partito nei giorni scorsi a Genova, il segretario del sindacato: «Lucchini ha gettato petrolio sul fuoco, ma noi — affermano — continueremo a lavorare con la compagnia portuale e con i privati».

le dovrebbe essere di operare perché mercoledì la Titalia siana movimentata da navi battenti bandiera nazionale.

Proprio le condizioni dell'economia del porto di Genova e, più in generale, delle strutture portuali sono rimaste in ombra nella contesa provocata dall'accordo separato. Non sembrano preoccuparsi i liberali di quella città che ieri hanno preannunciato per giovedì una «marcia» sul porto, una serie di comitati, tant'è che Lucio Libertini, responsabile della sezione Trasporti del Pci, nel definire «un errore» l'accordo separato, non ha escluso ogni «sconfitta o capitolazione» dei lavoratori, sottolinea come il consorzio portuale a Genova può risolvere una grande funzione se svolge un'attività di programmazione e collabora con la compagnia portuale e con i privati».

L'elicottero Agusta-Westland è ormai pronto per il volo

Prima prova (ancora a terra) presente Spadolini - I lavoratori hanno fischiato il ministro per il cattivo andamento delle trattative contrattuali a causa anche delle aziende pubbliche

Dal nostro corrispondente

VARESE — Una folla e slogan che chiedevano una rapida approvazione del contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici sono stati il benvenuto con cui i lavoratori dell'Agusta di Cascina Costa hanno accolto ieri mattina il ministro della Difesa Giovanni Spadolini. Spadolini, accompagnato dallo stato maggiore del gruppo aeronautico ed autorità civili e militari, è arrivato attorno alle 10 proprio mentre i lavoratori stavano per dare inizio ad un'assemblea nel piazzale antistante la fabbrica, nell'ambito di un'azione di sciopero. Il ministro e gli altri invitati erano giunti in elicottero che l'Agusta ha progettato e costruito insieme all'inglese Westland. L'elicottero, che era stato al centro lo scorso anno di una vera e propria «guerra». Le sue azioni erano infatti contestate da un «pool» europeo (di cui faceva parte la stessa Agusta) e dal tandem italo-americano Fiat-Sikorsky. Proprio l'azienda statunitense e quella

torinese, alla fine, l'avevano spuntata. Ciò non sembra tuttavia avere pregiudicato il rapporto di collaborazione tra le due case aeronautiche per le HE 101, velivolo che servirà a scopi militari (navali e civili) e per cui l'iniziativa di ieri rappresenta una tappa importante nel programma di realizzazioni.

La presenza dell'alto esponente governativo è stata però l'occasione per i lavoratori dell'Agusta (4000 circa, è l'azienda principale di tutto il gruppo aeronautico) in cui manifestare il proprio disappunto per l'andamento delle trattative sul rinnovo del contratto, arenatesi nelle scorse ore di fronte all'incapacità delle proposte avanzate da parte degli imprenditori pubblici e privati. Dopo aver svolto regolarmente l'assemblea, infatti, i rappresentanti sindacali e maestranze hanno dato vita ad un corteo interno che ha raggiunto l'hangar dove si svolgeva la presentazione al ministro della HE 101. Qui una delegazione ha chiesto e ottenuto di parlare con il ministro dei trasporti. I lavoratori, hanno espresso la propria protesta nel con-

fronti dell'atteggiamento di Confindustria e Intersind (l'Agusta è azienda a partecipazione statale essendo di proprietà dell'Efim) chiedendo inoltre un ruolo più attivo del governo affine di sbloccare positivamente la situazione. Analoga richiesta è stata rivolta anche al presidente del gruppo Agusta, Raffaello Teti membro della giunta esecutiva dell'Intersind.

Oggi e nei prossimi giorni intanto, all'Agusta come nelle altre fabbriche metalmeccaniche del comprensorio Ticino-Olona, i lavoratori si mobilitano a sostegno del rinnovo contrattuale. Scioperi, presidi e volantini già sono previsti in diverse località e davanti ai cancelli delle principali aziende. La prima occasione della protesta è stata fornita ieri dalla presenza di Spadolini. Una protesta ben diretta visto che una causa, non secondaria, delle difficoltà delle trattative è il comportamento dell'Intersind, l'associazione che organizza le aziende pubbliche. Il governo non è dunque immune da responsabilità.

Paolo Bernini

Ma se qualche luce è tornata, non mancano neppure le ombre. A cominciare dall'aspra polemica che ha contrapposto la Uil alla Cisl sull'eventualità di un ricorso allo sciopero generale, al punto che quando un'azione in sé dovuta, ma manca un anno fa di equità e di salvaguardia dello Stato sociale. La stessa partita dei rinnovi contrattuali ha cominciato a sbloccarsi grazie alla determinazione (per tanti aspetti sorprendenti) con cui è stato eliminato in campo il movimento.

Ma se qualche luce è tornata, non mancano neppure le ombre. A cominciare dall'aspra polemica che ha contrapposto la Uil alla Cisl sull'eventualità di un ricorso allo sciopero generale, al punto che quando un'azione in sé dovuta, ma manca un anno fa di equità e di salvaguardia dello Stato sociale. La stessa partita dei rinnovi contrattuali ha cominciato a sbloccarsi grazie alla determinazione (per tanti aspetti sorprendenti) con cui è stato eliminato in campo il movimento.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3202,34 con una variazione in rialzo dello 0,58%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 720,4 con una variazione positiva dello 0,78% rispetto a venerdì il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 3,957 per cento (10,009% venerdì) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,318% (10,270 per cento venerdì).

AZIONI		TITOLI	
Titolo	Camb.	Camb.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			
Imb. Rendita	10.580 -0,09		
Imb. Rendita	24.550 1,04		
Imb. Rendita	7.250 0,64		
Imb. Rendita	4.550 2,58		
Imb. Rendita	4.000 0,00		
Imb. Rendita	4.840 -0,21		
Imb. Rendita	2.250 -1,28		
Imb. Rendita	18.500 -0,81		
Imb. Rendita	5.210 1,12		
Imb. Rendita	2.450 6,29		
ALIMENTARI AGRICOLI			
Alitalia	4.100 0,00		
Alitalia	134.200 0,30		
Alitalia	78.000 4,44		
Alitalia	70.200 2,26		
Alitalia	22.500 0,00		
Alitalia	133.025 1,04		
Alitalia	19.700 2,60		
Alitalia	81.200 -2,22		
Alitalia	23.150 -0,51		
Alitalia	15.000 -0,13		
Alitalia	21.000 2,39		
Alitalia	32.300 2,81		
Alitalia	18.250 -0,25		
Alitalia	82.300 1,20		
Alitalia	38.750 6,22		
Alitalia	31.200 2,30		
Alitalia	18.250 -0,51		
Alitalia	32.150 -0,40		
Alitalia	18.400 -0,61		
Alitalia	17.200 -4,24		
Alitalia	21.300 -0,05		
BANCARIE			
Cariferrara	6.700 2,19		
Cariferrara	28.820 2,75		
Cariferrara	12.150 1,64		
Cariferrara	3.021 1,03		
Cariferrara	3.010 0,20		
Cariferrara	8.020 0,89		
Cariferrara	7.890 1,11		
Cariferrara	5.800 -0,69		
Cariferrara	13.850 1,12		
Cariferrara	4.820 0,85		
Cariferrara	18.020 -1,12		
Cariferrara	3.828 2,69		
Cariferrara	2.828 1,61		
Cariferrara	3.450 0,00		
Cariferrara	3.248 -0,25		
Cariferrara	6.800 6,29		
Cariferrara	5.050 0,02		
Cariferrara	14.780 -0,38		
Cariferrara	233.600 -1,23		
Cariferrara	2.210 -5,78		
Cariferrara	3.280 -1,78		
Cariferrara	14.600 0,00		
CANTIERI EDIZIONALI			
Ediz. Roma	3.013 0,08		
Ediz. Roma	12.850 1,38		
Ediz. Roma	9.620 4,00		
Ediz. Roma	12.850 1,60		
Ediz. Roma	1.980 0,00		
Ediz. Roma	28.400 3,27		
Ediz. Roma	10.310 -0,08		
Ediz. Roma	10.210 -1,29		
Ediz. Roma	9.300 -1,12		
Ediz. Roma	5.147 0,14		
CERAMICHE			
Ceramica	2.855 1,81		
Ceramica	3.100 0,00		
Ceramica	74.920 -0,80		
Ceramica	43.130 -0,12		
Ceramica	289 -2,06		
Ceramica	30.800 -2,88		
Ceramica	13.400 1,13		
CHIMICHE IDROCARBURI			
Eni	5.280 0,95		
Eni	1.133 -0,20		
Eni	2.840 3,27		
Eni	10.320 0,46		
Eni	7.160 -1,14		
Eni	9.850 -0,72		
Eni	1.650 2,16		
Eni	2.183 1,58		
Eni	7.500 0,38		
Eni	36.800 0,00		
Eni	2.845 -1,00		
Eni	1.462 1,11		
Eni	2.235 -1,08		
Eni	1.220 -0,88		
Eni	2.900 -2,28		
Eni	2.218 0,02		
Eni	1.370 2,24		
Eni	5.030 0,60		
Eni	2.120 1,12		
Eni	5.000 0,00		
Eni	11.800 -0,09		
Eni	1.700 3,47		
Eni	2.350 4,44		
Eni	8.050 0,24		
Eni	9.100 3,24		
Eni	28.100 0,39		
Eni	20.000 2,28		
Eni	4.820 0,00		
Eni	2.815 -0,61		
Eni	4.801 0,13		
Eni	2.780 0,00		
Eni	5.980 -0,04		
Eni	10.800 -0,81		
Eni	1.740 -1,42		
COMMERCIO			
Com. Roma	287 1,13		
Com. Roma	2.800 0,00		
Com. Roma	1.650 1,61		
Com. Roma	2.900 -0,68		
Com. Roma	2.200 -1,12		
Com. Roma	1.224 0,21		
Com. Roma	12.800 1,01		
Com. Roma	8.500 6,25		
COMUNICAZIONI			
Telecom	1.050 -0,47		
Telecom	870 -1,69		
Telecom	7.400 0,41		
Telecom	11.800 0,00		
Telecom	21.900 0,00		
Telecom	17.410 0,63		
Telecom	2.728 -0,04		
Telecom	2.192 0,28		
Telecom	2.710 0,41		
Telecom	2.710 1,41		
ELETTROTECNICHE			
Enel	4.850 0,00		
Enel	7.355 0,00		
Enel	3.100 -0,80		
Enel	2.741 -0,21		
Enel	n.p.		
Enel	1.085 1,80		
Enel	1.380 0,00		
FINANZIARI			
Asa. Roma	2.999 0,13		
Asa. Roma	1.654 1,24		
Asa. Roma	5.938 0,60		
Asa. Roma	4.180 -0,82		
Asa. Roma	6.889 -0,89		
Asa. Roma	33.800 -0,59		
Asa. Roma	19.500 4,28		
Asa. Roma	7.810 4,43		
Asa. Roma	4.150 0,00		
Asa. Roma	2.710 0,00		
Asa. Roma	3.600 1,45		
Asa. Roma	4.000 0,00		
Asa. Roma	2.124 0,14		
Asa. Roma	7.050 0,00		
Asa. Roma	2.000 0,00		
Asa. Roma	3.000 0,00		
Asa. Roma	4.700 0,43		
Asa. Roma	2.800 0,24		
Asa. Roma	2.800 -0,61		
Asa. Roma	1.450 0,51		
Asa. Roma	2.450 -1,81		
Asa. Roma	12.100 1,23		
Asa. Roma	5.150 0,59		
Asa. Roma	1.850 1,00		
Asa. Roma	1.850 2,11		
Asa. Roma	2.220 0,00		
Asa. Roma	81.350 -0,50		
Asa. Roma	1.300 0,00		
Asa. Roma	1.880 0,14		
Asa. Roma	2.950 0,00		
Asa. Roma	9.850 0,29		
Asa. Roma	2.800 0,00		
Asa. Roma	2.598 1,29		
Asa. Roma	1.650 0,00		
Asa. Roma	184 185 184 58		
Asa. Roma	2.840 0,14		
Asa. Roma	4.074 -0,49		
Asa. Roma	24.800 0,00		
Asa. Roma	3.100 3,88		

Fondi

Titolo	Var. %
Generale (I)	16.016 10,047
Imb. Rendita (I)	24.784 24,797
Imb. Rendita (I)	14.929 14,929
Fondatore (I)	25.272 25,272
Acqa (I)	20.089 20,087
Acqa (I)	11.910 11,902
Prima (I)	n.p. 20,287
Prima (I)	19.078 19,078
Roma (I)	12.921 12,918
Prima (I)	21.088 21,087
Generale (I)	16.932 16,931
Imb. Rendita (I)	18.826 18,826
Imb. Rendita (I)	13.178 13,184
Imb. Rendita (I)	12.838 12,838
Imb. Rendita (I)	12.648 12,648
Imb. Rendita (I)	10.850 10,850
Imb. Rendita (I)	10.850 10,850
Imb. Rendita (I)	13.140 13,141
Imb. Rendita (I)	10.780 10,780
Imb. Rendita (I)	22.240 22,201
Imb. Rendita (I)	13.038 13,038
Imb. Rendita (I)	10.850 10,850
Imb. Rendita (I)	12.202 12,208
Imb. Rendita (I)	16.508 16,522
Imb. Rendita (I)	17.242 17,258
Imb. Rendita (I)	11.971 11,970
Imb. Rendita (I)	12.838 12,838
Imb. Rendita (I)	12.838 12,838
Imb. Rendita (I)	15.300 15,300
Imb. Rendita (I)	12.228 12,228
Imb. Rend	